



il sentiero

**Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XII n. 4 ottobre-dicembre
2010 distribuito gratuitamente ai Soci. Spedizione in A. P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 3, DCB UDINE**

NATALE STORICO

Abbiamo lavorato sodo guardato sempre avanti, sofferto nei momenti difficili, creduto nelle nostre capacità, sperato nell'aiuto delle istituzioni, incrociato le dita in termini propiziatori ed alla fine... il premio: NATALE NELLA NUOVA PALESTRA!!

Ed è appunto per questo motivo che nella storia della nostra Sezione il Natale 2.010 sarà memorabile. Con l'avvio delle attività nella nuova struttura si dovrà cambiare radicalmente anche l'organizzazione e la gestione della Sezione. Finirà la gestione attuale per passare ad una più "aziendale" con funzioni separate e specifiche come un'impresa con partita "IVA" che gestisce attività distinte ma aventi lo stesso fine ultimo: promuovere l'Alpinismo e L'Escursionismo nella sicurezza massima possibile. Con una struttura all'avanguardia come la nuova palestra i corsi saranno di facile gestione e contemporaneamente più incisivi, i convegni e le serate culturali potranno moltiplicarsi, le lezioni teoriche saranno più efficaci e così anche le semplici ore di discussione risulteranno più gradevoli.

Tutti potranno partecipare e contribuire alla crescita ed allo sviluppo di questo nuovo progetto storico. Forse abbandoneremo certe "fatiche", necessarie in passato ma pesanti nel futuro, per concentrarci nella gestione delle attività di arrampicata come corsi, gare, dimostrazioni etc..I ritardi dei finanziamenti dei progetti Europei ci hanno costretto ad un ulteriore sforzo finanziario, avallato all'unanimità dal Consiglio con grande spirito di fiducia ed abnegazione, per completare l'allestimento delle pareti di arrampicata con le più affascinanti soluzioni.

Gli auguri che ci scambieremo numerosi proprio nella

Nuova Palestra venerdì 24 dicembre alle ore 17,00

avranno la doppia valenza della tradizione e dell'innovazione genitrice di un grande futuro.

Anticipando quel grande momento formulo a tutti voi soci e famigliari un augurio di
BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Il Presidente

PROMEMORIA PER I SOCI LETTORI

Dobbiamo, nostro malgrado e a malincuore, chiedere ai Soci della Sezione un piccolo contributo finanziario per continuare a far pervenire loro, per posta, il nostro notiziario "Il Sentiero". Dal mese di Aprile c.a. il governo ha soppresso tutte le agevolazioni tariffarie postali riservate alla stampa di associazioni che fino a quel momento permettevano un notevole risparmio sulle spedizioni di tale stampa. Siamo così passati da una spesa di circa cento Euro l'anno a quattrocentoventi Euro e quindi con un aumento di oltre il 400%. Il Consiglio della Sezione ha perciò deciso di chiedere ai Soci, al momento del nuovo tesseramento, un Euro a persona per finanziare l'aumento della spesa venutasi a creare. In tempi normali la Sezione avrebbe sopperito con fondi di cassa alla differenza ma, in questo momento a causa del trasloco nella nuova Sede presso la palestra di roccia, anche questo piccolo sforzo da parte di tutti è indispensabile. (Il trasloco è urgente in quanto nella sede attuale l'affitto ammonta, al momento, a duecentocinquanta Euro mensili)

ROCCE E SASSI

A poco più di 50 km da casa abbiamo le Dolomiti Friulane e poi a seguire le Dolomiti Bellunesi, le Dolomiti d'Ampezzo, le Dolomiti di Sesto e così via, tutte riconosciute dal 2009 da parte dell'UNESCO come patrimonio universale dell'Umanità.

Ma chi si accontenta non gode. E così ci siamo sparati 1000 km in auto per andare a vedere le Piccole Dolomiti Lucane, ovviamente in Basilicata.

Quando hanno capito che venivamo dalle dolomiti "vere" con un sorrisino un po' timido ci hanno avvertito di non farci grandi illusioni e soprattutto di non fare paragoni sarcastici. In realtà questo nome è stato dato a quelle montagne perchè le loro cime sono caratterizzate da guglie che partendo da una quota di circa 1000 metri e con uno sviluppo dai 100 ai 300 metri ricordano alcune delle cime dolomitiche vere e proprie e che, ci dicono, al tramonto ne assumono la colorazione rosata. Non sono poi costituite da dolomia ma da arenaria quarzifera che all'occhio profano può sembrare granito. A Pietrapertosa, 1000 metri di quota, dove abbiamo fatto tappa, queste guglie incombono proprio sulle ultime case del paese creando una suggestiva scenografia. Pensavamo di poter fare una escursione lungo queste guglie, ma gli unici sentieri segnalati portano principalmente verso il fondovalle, come il Sentiero delle Sette Pietre che abbiamo percorso in ripida discesa e in terribile risalita a metà giornata con 30 ° di temperatura. Sì perchè in Basilicata, regione con oltre il 90% di superficie montuosa o collinare, i paesi sorgono sulle alture e quasi sempre a differenza di quanto siamo soliti fare noi, per fare un'escursione non si può che scendere la mattina e risalire il pomeriggio. Comunque un buon piatto di pasta fatta in casa innaffiato da un rosso locale, serviti da persone simpatiche e senza fretta ci ha rimesso subito in carreggiata.

L'inventiva italica ha trovato una valorizzazione eccellente dell'area con l'invenzione del Volo dell'Angelo. Si tratta di questo. Tra i paesi di Pietrapertosa e Castelmezzano che si guardano dai fianchi opposti di una stretta valle è stato tirato un cavo d'acciaio lungo 1500 metri su cui, debitamente imbragato a pancia in giù e magari con le braccia spalancate il temerario viene spedito al paese che sta di fronte a una velocità che raggiunge e supera i 100 km all'ora volando a 400 metri d'altezza circa nel punto più alto. Con un analogo viaggio su un altro cavo si ritorna alla partenza. Il temerario, nel nostro caso, è stato Enzo, cui potete rivolgervi per ulteriori informazioni su adrenalina, battito cardiaco, ecc.

Ma siamo andati in Basilicata anche per vedere altre *pietre*: i Sassi di Matera. Sarà perchè siamo arrivati alla luce del tramonto, sarà perchè il nostro alloggio era proprio un Sasso splendidamente restaurato e in posizione panoramica, ma l'impatto è stato veramente incantevole.

Strana storia quella dei Sassi. Si tratta di un grande insediamento di circa 36 ettari sulla parete occidentale di una gravina (noi diremmo una forra) le cui origini si fanno risalire alla preistoria, costituita da laboratori, magazzini, stalle e abitazioni, spesso promiscui, ricavato da grotte che venivano scavate e la cui roccia di risulta, una calcarenite assimilabile al tufo, veniva utilizzata per la costruzione di vani davanti alla grotta stessa, il cui soffitto poteva costituire il pavimento della terrazza o dei vani sovrastanti, il tutto in una trama urbana costituita da ripide scalette, stretti passaggi o ampie scalinate.

Da tempo, soprattutto la coabitazione di persone e animali, poneva il problema del risanamento di questa area e nel secondo dopoguerra, vuoi per l'avvenuto decollo industriale, vuoi anche per la denuncia di Carlo Levi con il libro *Cristo si è fermato a Eboli*, la gravina è stata vista come una vergogna nazionale; da qui la legge che nel 1952 ha consentito la realizzazione di nuovi quartieri residenziali e il trasferimento di circa 15.000 persone. Ora è in fase avanzata il recupero del patrimonio edilizio e quarant'anni dopo quella che era una vergogna nazionale è diventata patrimonio impresindibile dell'umanità con dichiarazione dell'UNESCO.

A proposito di Carlo Levi abbiamo potuto visitare Aliano, il paese in cui era stato mandato al confino per le sue idee politiche, e il paese abbandonato di Craco in cui è stato ambientato il film omonimo ricavato dal libro. Simpaticamente abbiamo incontrato a Craco un canadese i cui avi erano originari di Craco e che nel caratteristico linguaggio angloitaliano ci ha dato con commozione i ragguagli sulla località. Ci siamo chiesti quali pensieri passassero per la testa di quel figlio di emigranti vedendo Gracco, carico di storia millenaria, che si dibatte per la sopravvivenza almeno dei suoi edifici se non della vita cittadina ormai scomparsa, lui che proviene magari da una di quelle città in cui un edificio di vent'anni viene considerato troppo vecchio per essere ristrutturato e quindi fatto saltare con la dinamite. La Basilicata merita davvero una visita.

Daniela Tommasini

CULTURA DELLA MONTAGNA - Stazione di Codroipo

Si ho esattamente scritto “Stazione di Codroipo” a voler significare il luogo dove siamo riusciti finalmente a proporre una “fermata” a quell'importante e cospicua relazione di attività in ambito nazionale che passa sotto il nome di “Cultura della Montagna”.

Penso che il 2010 sia stata, ma è ancora in svolgimento, una annata cardine per le attività della nostra Sezione. Non compete a me presentare la relazione delle iniziative portate a buon fine, ma ritengo opportuno esprimere la mia personale soddisfazione per il nutrito programma svolto dalle attive componenti che operano in Sezione.

La nuova gestione del Gruppo Rocciatori, confermando i preziosi appuntamenti con l'organizzazione dei Corsi, la riproposizione dell'attività motoria in palestra e con le serate (e giornate) a tema (sicurezza & cultura) ha contribuito ad elevare il tono degli appuntamenti riservati a tutti i nostri soci.

Una conferma è giunta anche dal nostro collaboratore AEI Antonio Delera, motivato come sempre nella sua attività didattica in ambiente innevato: grazie alla collaborazione sua e dell'ufficio AINEVA (Forestale Regionale) per il Corso di escursionismo in AI. Congratulazioni a Toni per la recente nomina a “Nazionale”, uno dei primi AE a ricevere questo riconoscimento.

Una nuova collaborazione con la Sezione di S.Vito al Tagliamento ha dato vita ad una iniziativa alimentata dai rispettivi Operatori Naturalistici Culturali e condotta nelle due sedi: il Corso Naturalistico Didattico-Formativo “Boschi e alberi delle Alpi” che ha visto la fattiva partecipazione di una cinquantina di appassionati. Le tre escursioni collegate al Corso sono diventate delle vere e proprie aule itineranti, frequentate con sempre rinnovato interesse dai partecipanti al corso e da esterni osservatori. E' doveroso in questa sede un ringraziamento al Corpo Forestale Regionale e ai suoi operatori didattici con in primis i Dott.ri Cragnolini e Sulli; grazie anche agli operatori delle Stazioni Forestali di S.Giorgio di Nogaro, Tarcento, Coseano ed Aviano.

In particolare, nell'ultima escursione in programma, in Consiglio, i Forestali si sono complimentati con noi ONC per la preparazione e l'interesse dei partecipanti.

Di notevole spessore culturale, si è dimostrato, l'appuntamento con la giornata FAI, pianificata dai nostri dinamici soci Marco e Alessandro Groppo; gli Stavoli di Orias presentati e raccontati dai ragazzi delle scuole della valle hanno mostrato tutto il loro splendore e fatto intuire ai partecipanti, l'alone di storia contadina che li avvolge, storia questa, scandita incessantemente da quelle incredibili macchine tecnologiche che sono gli orologi di Pesaris.

E per concludere: Montagna Cinema. La terza edizione della manifestazione proposta assieme al Circolo Culturale Cinematografico Lumiere, con il sostegno della Amministrazione Comunale Codroipese e le aziende Fabello, Mattia Savonitto, Peresan e lverde.

L'edizione di quest'anno ha svolto un tema ben preciso, concatenando le tre serate che hanno sorpreso in fatto di partecipazione di pubblico. Michele Pontrandolfo, Renato Miniutti, Ivo Pecile e Sandra Tubaro sono stati ospiti apprezzatissimi e hanno saputo coinvolgere l'attenzione del nostro pubblico.

Non dimentichiamo l'Eigher, con le sue drammatiche immagini e la stupenda Roda di Vael dolomitica presenza a Montagna Cinema, le fantastiche immagini di Girovoliamo e le filosofiche riflessioni sull'Alpinismo di Giusto Gervasutti e Spiro Dalla Porta Xidias

E mi piace concludere con alcune loro riflessioni:

La montagna è “luogo” – o se volete “entità” dove “potete ritornare all'essere semplicemente Esseri Umani”. Intendendo quel “semplicemente” come qualcosa di altissimo.

Per me la montagna è la natura primordiale e originaria. Per altri potrà essere il mare. Ma penso che la montagna, anche figuratamente, è simbolo di elevazione. Per cui potete – e dovete – continuare a salirla anche quando le forze fisiche non ve lo permettono più.

Perché costituisce risposto alla vostra ricerca spirituale e al vostro spirito si indirizza.

E noi, a Codroipo, l'abbiamo salita, la nostra montagna, anche comodamente seduti in una poltrona di cinema.

Giulio TAM

ABBRACCI DI CIELO

Si parte dal grigio dell'asfalto per arrivare al blu del cielo. Nel mezzo ognuno di noi cerca e trova quello che vuole. Ogni alpinista ha il suo alpinismo e la sua montagna da trovare.

Quiete, gloria, pace interiore, rapporto con Dio o il semplice bisogno di andare, ognuno ha qualcosa da raccontare a tal proposito. Ognuno dovrebbe trovare il tempo di ascoltare. Forse riuscirebbe a trovare la chiave per capire la sua montagna.

A quel punto la chiave aprirebbe il sentiero che dal grigio dell'asfalto lo conduce al blu del cielo, su una cima dove sarebbe libero di vivere la gioia della salita.

Percorrere lunghi sentieri, arrampicare su lunghe pareti di roccia. Vie interminabili, che come limite hanno solamente un orizzonte sconfinato al cui limite troviamo la cima conquistata, un riparo sicuro, una nuova valle, sconosciuta ai nostri occhi. Come in una visione estatica di un dipinto.

Lo sguardo lassù è rapito da mille cime, mille valli e mille lontane pianure. Mille e mille e mille nomi che siamo incapaci di tenere a mente. L'unica cosa che non saremo capaci di dimenticare è quel silenzio che lassù ci abbraccia, ci rapisce.

Soli tra tante persone, soli sotto mille stelle, soli tra mille cime.

Non ricorderemo mai tutti quei visi, tutti quegli sguardi che incrociamo. Ma quel silenzio che sentiamo sulla cima di un monte, o sulla soglia di un bivacco guardando le stelle, quello no, non lo dimenticheremo. L'abbiamo respirato, ne abbiamo tratto sollievo dalle fatiche di una vita che lasciamo per un pò rinchiusa nell'auto che ci aspetta a fondovalle.

Lo sentiamo che ci abbraccia forte, lasciando liberi solo i nostri pensieri, indirizzandoci verso una gioia che pervade tutto il corpo e la mente, rendendoci protagonisti di un giorno lungo come una vita. Una vita che viviamo intensamente, in un giorno.

Durante questo giorno che viviamo, ogni volta diverso, ogni volta su una montagna diversa, i passi sfiorano le pietre, scalfiscono il ghiaccio, lasciano l'impronta sulla neve. Il respiro si fa rapido e affannoso sotto il cielo. Ma non lo sentiamo. Tra mille pensieri solo il silenzio ci invade con il suo rumore. Un rumore che viene rotto solo dal battere inarrestabile del cuore. Un ritmo profondo che si fa strada nel petto e che mai come lassù siamo capaci di sentire.

In quel silenzio lassù riusciamo ad ascoltarlo e a trarne quell'energia misteriosa alla base del nostro andare. Un energia capace di portarci lontano dal mondo di ogni giorno, dentro un universo difficile e inospitale dove però riusciamo a sentirci a casa. Il vento freddo, il tepore del compagno e l'abbraccio del silenzio, avvolgente, tra il grigio della pietra e il blu del cielo.

Il silenzio ci fa conoscere un'energia che ci rinvigorisce, anche se per raggiungerlo facciamo molta fatica. Ma lassù in cima, o sotto un cielo di stelle siamo più forti che mai. Il perchè non lo sappiamo, ma forse è meglio così. Temiamo che una volta svelato l'arcano, non avremmo più bisogno di andare.

Luca Chiarcos



**Buon Natale
e Felice
Anno Nuovo**

IL SENTIERO 2002

Periodico di informazione edito dalla
Sezione di Codroipo del

Club Alpino Italiano

Piazza Garibaldi 33, 33033 Codroipo 0432-900355

Direttore responsabile: Renzo Calligaris

Direttore Editoriale: Enzo Pressacco

Redattore: Enzo Pressacco

Responsabile Logistico: Gianluigi Doanada

Hanno collaborato:

Daniela Tommasini

Luca Chiarcos

Giulio Tam

e-mail: redazione.sentiero@caicodroipo.it

Reg. Tribunale di Udine n. 17 del 05-08-2002